I test antidoping sul calcio distrutti Coni e Federcalcio sapevano da tempo

MICHELE RUGGIERO

TORINO Spunta un altro «giallo» nel vergognoso tormentone del laboratorio antidoping dell'Acqua Acetosa. Ed è da collegare al clima da 8 settembre (e non è solo un modo di dire, come vedremo) che sta permeando Coni e federazioni sportive. Nel mezzo, a far da «arbitro», il piemme Raffaele Guariniello, titolare dell'inchiesta penale. Stavolta il «casus belli» è scoppiato sulla data in cui Pescante e Nizzola, rispettivamente presidenti del Coni e della Federcalcio, furono informati dell'allegra gestione del Laboratorio. Cioé della tendenza ad «archiviare», distrggendoli, i referti dei test antidoping contro ogni regola imposta dal Cio e dal buon senso. Un altro degli aspetti scandalosi che si somma alla più grave prassi di testare solo una minima parte delle provette dei calciatori sorteggiati all'antidoping. In realtà, sia Pescante, sia Nizzola, vennero informati dal magistrato, nel corso delle rispettive audizioni, nei giorni immediatamente successivi al 19 agosto, giorno della scoperta. E non, come ha recentemente affermato il numero uno dello sport italiano, solo «giovedì scorso dal professor Santilli». Di per sé il contenzioso, risibile, di lana caprina, riflette la guerra di posizione che si è scatenata nel mondo dello sport italiano, con tutto ciò che ne consegue in materia di alleanze, tradimenti, ricatti, messaggi trasversali, all'insegna di un reciproco «non potevate non sapere». Ed è quello che con frasi sibillina sta cercando di accreditare Pescante. Il destinario, anzi i destinatari delle sue frecciate sono la Figc e la Lega calcio di Carraro, che a braccetto starebbero marciando verso l'alleato dell'ultima ora, il presidente della Federmedici, Santilli. Un Santilli sui carboni ardenti e con la poltrona che scotta. Quindi, furiosamente all'attacco. In proposito, una nota del legale della Fmsi, Di Noto, ha spazzato via i dubbi residui. Secondo l'avvocato, il Coni sapeva dall'8 settembre (appunto) che i documenti analitici dei controlli negativi per il calcio venivano sistematicamente passati nel tritacarte. Secondo Di Noto, a questo punto sarebbe determinante per la Giunta del Coni ascoltare uno dei tre direttori del Laboratorio, il professor Rosario Nicoletti (tra i primi a collaborare con Guariniello) e l'ex direttore, il dottor Felice Rosati, immarcescibile collaboratore del centro nonostante l'«infelice» (per usare un eufemismo) gestione. Intanto, filtrano le prime indiscrezioni sul «calendario» di interrogatori previsti per la settimana entrante da Guariniello. Voci indicano un ritorno di Del Piero in Procura e di altri giocatori bianconeri. Notizie che però non hanno trovato sostegno nell'ambiente della Juventus.

Mario Pescante

Berlusconi: «Si è esagerato»

In breve

Silvio Berlusconi ritiene che sul caso doping sia stata «montata una campagna esagerata». È quanto il presidente del Milan, ieri in visita alla squadra a Milanello, ha detto ai giornalisti che gli chiedevano appunto la sua opinione sulla vicenda doping. «Premesso che non l'ho seguita bene perché impegnato su altro - ha detto Berlusconi - mi sembra però che intorno alla vicenda sia stata montata una campagna esagerata. Quando si cerca di demonizzare una sostanza come la creatina che, per quanto al Milan non sia mai stata utilizzata, i medici mi dicono essere assolutamente nella norma, mi sembra che si sia esagerato». «Purtroppo - ha concluso - anche in questo caso la politica ha invaso campi che avrebbero dovuto essere gestiti in modo autonomo. L'autonomia dello sport prevede che il settore abbia i suoi organismi. Il Coni deve restare al servizio dello sport, e non della politica»

«Questo calcio si autodistruggerà»

Il presidente del Piacenza, Garilli: «Superlega e pay per view sono un boomerang» E oggi l'unica squadra di serie A senza stranieri affronta a San Siro la Babele-Inter

DALLA REDAZIONE
FRANCESCO ZUCCHINI

BOLOGNA La prima sfida impossibile. A San Siro si gioca Inter-Piacenza: il calcio del Duemila contro il calcio del XX secolo. Sulla carta è un nonsense, una specie di Pulp Fiction nel pallone: Borsa e Business che sfidano il Campanile; la tivù digitale, stellare, satellitare, forse interplanetaria opposti al vecchio portatile in bianco e nero a due canali; diciassette stranieri da una parte e nessuno dall'altra; Ronaldo contro Marcon, Baggio contrapposto a Lamacchi.Ci sarebbe anche Alessandro Mazzola, ma per somma sfortuna è solo un anonimo-omonimo del leggendario Sandrino dirigente nerazzurro. Eppure un anno fa a San Siro finì zero a zero. Il Piacenza ci riprova confidando in un giovanissimo, Simone Inzaghi jr, e nel nonno del campionato, Pietro Vierchowod. Con tutto ciò che di male si può dire dell'Inter dopo Cagliari e Real Madrid, difficile però che bastino.

> I club medi si illudono e lo dico senza problemi: questo calcio-business mi fa schifo

Presidente Stefano Garilli, la sua famiglia ha in mano il Piacenza dal 1983: suo padre, Leonardo, la portò dalla C alla serie A, e ora lei si appresta a vivere il quarto campionato consecutivo nel massimo palcoscenico, sempre nel nome del made in Italy. Ma come pensate di riuscire a sopravvivere in un mondo che sta rivoluzionando sistemi e abitudini nel nome di Tivù, Business e Borsa?

Come abbiamo fatto fino a oggi lo so: applicando precise strategie, vivaio, lancio di giovani, economia e soprattutto buonsenso. Come faremo da qui in avanti, specie se passerà il progetto di Superleague, il regime monopolistico di Telepiù sulle partite, e in generale "il calcio dei soldi", francamente non lo so. Ma io posso solo lanciare un allarme che prescinde anche dal Piacenza: sposando la teoria del business, il calcio sta sbagliando tutto, si autodistruggerà.

Un'accusa tanto pesante merita una spiegazione.

Le Coppe europee vanno aggiornate: è giusto. Ma il progetto della Media Partners è deleterio: aumenterà a dismisura il gap fra club ricchi e club poveri, e il calcio perderà il suo profumo originale e i suoi sogni. I soldi andranno a chi già ne ha tanti, senza contare che il regolamento della Superleague, con i tre posti assegnati di diritto per meriti sportivi, nuocerà anche a società come la Lazio che stanno investendo molti miliardi. O Cragnotti vince il campionato, o la Coppa dei ricchi la vedrà col binocolo. Ma questi sono solo piccoli esempi fra i tanti. Fra qualche anno, vedrete, Inter-Piacenza suonerà come oggi potrebbe suonare Inter-Solbiatese, senza offese per nessuno. Voglio dire: il divario fra le squadre diventerà enorme, e per noi sarà impossibile competere come oggi invece, sia pure con enorme fatica, riusciamo ancora a fare.

Quando dice «noi» a chi si riferisce?

Penso a Bari, Udinese, Vicenza. A ciò che resta del calcio provinciale. Sì, perché le sirene della tivù hanno adescato anche club di media statura, come il Bologna. Il denaro ha sempre piegato molta gente, e la tivù ha saputo aumentare il fronte dei club che sognano il business. È un peccato che il calcio si autodistrugga in questa maniera. I calciatori andranno sempre più alla ricerca dei contratti miliardari che noi non possiamo offrire. Ma attenzione: ciò che ho detto per la Lazio, può valere anche per il Parma. Tanzi ha speso molto, ma ha una città con un bacino di utenza molto limitato rispetto a Milano, Roma, Torino, Genova, Napoli: non sto parlando di spettatori allo stadio, ma di abbonamenti televisivi. Se hai tremila abbonati alla pay per view non puoi competere con chi ne ha trenta-quarantamila. Voglio dire che il modo di concepire il calcio del futuro potrebbe ritorcersi come un boomerang anche contro chi lo sogna: è indispensabile che un club, una squadra si rapporti col proprio ambiente, con la propria città e col numero dei suoi abitanti. E in ogni caso la Superlega farà diventare il calcio uno sport blindato in tivù, ancora più di quanto già non lo sia oggi. Tutto questo business nel calcio, lo posso dire?, mi fa letteralmente schifo.

Intanto il Piacenza continua la sua strada autarchica del made in Italy, che peraltro raccoglie molte simpatie. L'ex ct della nazionale, Vicini, ha fatto sapere che quest'anno tiferà per voi. E non è certo l'unico...

La nostra è una scelta precisa. È anche un modo per tenere in vita i vivai. Poi, gli italiani si integrano subito e meglio: in più, da qualche anno con l'invasione straniera, hanno una gran voglia di rivincita, un senso di ribellione all'esterofilia imperante. Nel nostro piccolo, abbiamo cresciuto i due Inzaghi, Desideri, Lorieri... prendemmo nelle giovanili Beppe Signori quando tutti i grandi club, Inter in testa, l'avevano scartato. Per me i tifosi si riconoscono più in Inzaghi che in un Weah. E poi puntare sugli italiani aiuta la nazionale.

Dimenticavamo: oggi c'è questa trasferta a San Siro...

Ce la giochiamo da squadra provinciale, senza vergognarci di andare a cercare il pareggio. L'anno scorso finì zero a zero, ci sarà da soffrire, ma è il bello di questo sport.

Ronaldo contrastato da Pietro Vierchowood, il duello si ripeterà anche oggi Dal Zennaro/Ansa

Qui nel vivaio dove crescono gli Inzaghi

Da solo, Ronaldo vale in miliardi più dell'intero Piacenza. La società emiliana, che nella quindicinale gestione-Garilli è al quinto torneo in serie A (il quarto consecutivo), è reduce da un campionato 97-98 molto sofferto, ma che alla fine le è valso un 13esimo posto di tutto rispetto.

Malgrado questo, l'allenatore Guerini in estate è stato rimpiazzato da Materazzi. Nessuna follia sul mercato estivo: il colpo è stato l'acquisto del vecchio Rizzitelli reduce dalle esperienze dolceamare della Bundesliga; ma, in realtà, il vero colpo potrebbe esser stato un giocatore di serie C, ma dal cognome famoso: Simone Inzaghi, fratello del Superpippo binaconero anche lui ex Piacenza, 22enne punta prelevata dal Brescello e già a segno nella prima di campionato contro la Lazio nella gara pareggiata uno a uno.

Un'inizio promettente, che non illude però sulle difficoltà di un campionato che si annuncia difficile come i precedenti.

Nel Piacenza, chi guadagna di più ha uno stipendio che sfiora gli 800 milioni: Rizzitelli e Dionigi, che sono però casi isolati. Gli altri, sono quasi tutti sotto il mezzo miliardo. Compreso Pietro Vierchowod, il nonno del campionato, che il 6 aprile del '99 compirà 40 anni tondi. Il «russo», prelevato dal Milan a costo zero, è stato uno degli alfieri della salvezza raggiunta l'anno scorso.

F.Z.

Il ritorno di Baggio Ko il bomber Muzzi

"Zac": «Non è ancora il mio Milan»

ROMA Gigi Simoni non ha detto se oggi Baggio scenderà in campo contro il Piacenza, ma l'impressione è che ci sarà e, probabilmente, accanto a Ventola (possibile un turno di riposo per Zamorano) e Ronaldo, mentre in difesa Bergomi dovrebbe prendere il posto di Fresi. Il Piacenza schiererà Stroppa. Da valutare la possibilità di inserire Simone Inzaghi.

Con qualche dubbio Zaccheroni affronta la trasferta del Milan, a Salerno, contro la neo-promossa Salernitana. «Questa squadra non la sento ancora mia», ha detto Zaccheroni. Oltre Sala (contuso) assenti Ziege, Leonardo e Coco.

La Lazio ospita il Bari e Mancini commenta: «Ho sempre detto che all'inizio questa squadra avrebbe incontrato difficoltà. È una formazione che ha tante novità e, ora, ha quasi tutti i difensori infortunati. È assurdo fischiarla».

La Juve ospita il Cagliari e Lippi recupera Montero, torna sull'attacco a due punte, più Zidane, e annuncia una possibile sorpresina nel pacchetto arretrato: o Mirkovic al posto di Pessotto, oppure Birindelli centrale al posto di Tudor e Di Livio terzino. Nel Cagliari, Roberto Muzzi non ci sarà (infortunio). Al suo posto, Carruezzo.

Contro il Perugia, Montella giocherà, nonostante sia ancora dolorante alla caviglia. Samp senza Mannini e Ficini, infortunati.

In vista della partita di Vicenza, Trapattoni esorta i suoi: «Tutti devono mettersi al servizio della squadra senza gelosie né scaramucce infantili», dice sui malumori esternati da Morfeo e Oliveira. Quest'ultimo oggi giocherà, Morfeo è ammalato. Influenza diplomatica? Tutti smentiscono.

Così in campo (ore 16): Bologna-Udinese, Empoli-Roma, Inter-Piacenza (ore 20.30), Lazio-Bari, Salernitana-Milan, Sampdoria-Perugia, Venezia-Parma, Vicenza Fiorentina.

Finalmente le Scommesse sullo Sport sono legali, trasparenti, sicure. E sono tante le ragioni per rallegrarsi del loro arrivo. Queste scommesse porteranno nuove risorse al CONI per sostenere lo sviluppo e la diffusione di tutti gli sport olimpici; combatteranno la piaga delle scommesse clandestine riportando alla luce importanti risorse per l'Erario attualmente evase; inoltre questo nuovo modo di giocare vi permetterà di scegliere le vostre scommesse fra tante diverse possibilità. Per scommettere sarà sufficiente andare in una delle Agenzie Ippiche italiane collegate con SNAI Servizi.

TRENNO
TECNOLOGIE E SERVIZI PER IL GIOCO E IL TEMPO LIBERO

SNAI SERVIZI
SPORT & SCOMMESSE

Per ulteriori informazioni chiamate il numero verde 167/055155 o visitate il nostro sito web (www.snai.it). Gli indirizzi delle Agenzie Ippiche sono su Pagine Gialle, Pagine Utili e su Internet. Eventi sportivi e quote su "Sport & Scommesse", in edicola martedì, giovedì e sabato